

# IL CONTEMPORANEO

## PATTI DELL'ASSOCIAZIONE

DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

per ROMA e per lo STATO

|   |          |    |    |
|---|----------|----|----|
| Per mesi                                      | Scudi    | 1  | 50 |
| Sei mesi                                      | "        | 5  | —  |
| Un anno                                       | "        | 6  | —  |
| Stati Italiani e all'Estero FRANCO AL CONFINE |          |    |    |
| Tre mesi                                      | Frauchi  | 10 |    |
| Sei mesi                                      | "        | 20 |    |
| Un anno                                       | "        | 40 |    |
| PREZZO DELLE INSERZIONI                       |          |    |    |
| Dall'una alle dieci linee                     | Rajocchi | 50 |    |
| Al di là delle dieci, per ogni linea          | "        | 2  |    |

## LE ASSOCIAZIONI PER LO STATO PONTIFICIO SI RICEVONO DA TUTTI I DIRETTORI O INCARICATI POSTALI, ALL'ESTERO DAI SEGUENTI COMMISSIONARI

FIRENZE Sig. *Vieuxseux*.  
LUCCA Sig. *Grotta alla Posta*.  
TORINO Sig. *B. Bertero alla Posta*.  
GENOVA Sig. *Groulona*.  
REGNO DELLE DUE SICILIE (Napoli) Sig. *Giuseppe Dura*.  
MESSINA Gabinetto letterario.  
PALERMO Sig. *Boeuf*.  
PARIGI Chez MM. *Lejollivet et C. Directeur de l'Office-Correspondance 46, Rue Notre Dame des victoires, Entrée rue Brongniart*.  
MARSEILLE madame *Camoin, veuve, libraire, Rue Canebière, N. 6*.  
CAPOLAGO Tip. *Elvetica*.

GINEVRA presso *Cherbilier*.  
LOSANNA Sig. *Bonamici e Comp.*.  
LUGANO Tip. della Svizzera Italiana.  
LONDRA Sig. *Burtes e Lovel*.  
MADRID Sig. *Monnier*.  
BRUSSELLES e BELGIO, presso *Fahten e C.*.  
GERMANIA (Vienna) Sig. *Rorhmann, — (Tullinga) Franz Fies*.  
BERLINO Sig. *Dunier*.  
PIETROBURGO Sig. *ellizard*.  
COSTANTINOPOLI Sig. *Blac*.  
EGITTO (Alessandria) Spettatore Egiziano.  
SMIRNE L'Impartial.  
NUOVA-YORK Sig. *Bortenu*.

## AVVERTENZE

IL GIORNALE SI PUBBLICA ALLA MATTINA

del martedì, del giovedì e del sabato

L'Amministrazione e la Direzione si trovano riunite all'Ufficio del giornale, Piazza di Monte Citorio N. 128. L'Ufficio rimane aperto dalle 9 antimeridiane alle 2 della sera. Le Associazioni gli Annunzi e Avvisi non si ricevono che al detto Ufficio. Carte, denari ed altro, franchi di posta.

## SENTIMENTO DI CONSERVAZIONE

### NEI POPOLI

Simili agli individui i popoli hanno un sentimento di conservazione così possente, che quando si trova minacciata la loro esistenza da nemici o interni od esterni reagiscono essi con tutte le forze che Dio pose nelle loro mani.

E la esistenza dei popoli non solo consiste nella vita individuale, o nell'aggregazione sopra un dato punto della terra di certe razze riunite dall'indole, dalla conformazione fisica e dai bisogni comuni, ma sta specialmente in quel cumulo di beni che assicurano ad una riunione di uomini, la quale si chiama popolo, pace e fortuna. Nello stato presente dell'umana società, e specialmente in Europa, cresciuto l'inciviltamento per forza della cristiana morale e della istruzione, la pace e la fortuna dei popoli dipendono da buone leggi, che lasciando il libero sviluppo alle facoltà intellettuali di ogni individuo fanno progredire la nazione nelle arti, nell'industria, e nel commercio. Ne viene allora per conseguenza legittima che quando in un popolo è impedito questo progresso per forza di un regime dispotico e oppressivo, mentre i regni vicini avanzano in civiltà perchè guidati da buoni ordinamenti sociali, la umana società si trova divisa in due classi, cioè in popoli conquistati, e popoli conquistatori. Sono conquistatori i popoli liberi, sono conquistati i popoli oppressi. La qual conquista non si fa oggi dai popoli liberi con le armi, ma coll'usurpare a poco a poco tutti quei vantaggi che accrescono la somma dei beni in una nazione togliendoli alle altre.

Se dunque un popolo oppresso vuole rivendicare la sua libertà, onde progredire anch'esso, ciò nasce da quello spirito di conservazione che, come dicemmo, Dio ha riposto nell'animo dei popoli come nell'animo degli individui. Quindi il reagire contro i nemici o interni od esterni che opponendosi al progresso intellettuale e materiale dei popoli mettono in pericolo la loro conservazione è lo stesso che obbedire alla volontà divina tutrice e conservatrice di tutti i popoli della terra.

Non vi fu epoca alcuna nella storia in cui la volontà divina si sia manifestata con tanta forza e universalità quanto a giorni nostri. L'anima che assiste a questo meraviglioso spettacolo, alla vittoria cioè della giustizia e della ragione sopra la violenza e l'autorità dispotica, e che analizzando i fatti ne rimonta alle cause e ne prevede le conseguenze tutte si sublima a tali considerazioni sociali, si penetra di un sentimento tale di gratitudine verso la provvidenza, che non può saziarsi di ringraziarla in ogni giorno in ogni istante per aver voluto finalmente rivolgere uno sguardo benigno su tanti popoli fatti giuoco delle cabale diplomatiche, o considerati come vili armenti da uomini ambiziosi e perversi.

Ma se vi è popolo su cui si rivolgesse in modo speciale lo sguardo celeste, questi si fu certamente l'italiano. Quando arriveranno i giorni di calma, quando la mente potrà riposarsi tranquilla all'ombra della pace e della gloria, e si scriverà la storia delle nostre attuali vicende, sarà questa un tessuto di tali fatti meravigliosi, una catena tale di avvenimenti, che in quella di questa catena si legheranno con tanta forza ed arte, che sarebbe cecità imperdonabile il non vedervi l'impronta del dito divino, il quale scrivendo nel primo anello, PIO IX, mostrò l'attuale rivoluzione sociale in Italia esser stata benedetta da quella religione che vinse sempre gli oppressori dei popoli proclamando gli uomini uguali innanzi a Dio e tutti fratelli.

A questi segni innegabili di una volontà suprema con quanta speranza di vittoria possono opporsi coloro cui altro non resta che le tenebrose arti dei deboli, e gli eccitamenti all'anarchia, e le inutili opposizioni, e l'appoggio della calunnia e della frode? Sarà mai possibile che l'Italia non esca vittoriosa dalla lotta? Qual popolo abbandonato a se stesso mostrò mai nella storia umana tanto senno e tanto coraggio? E quando dicemmo popolo abbandonato a se stesso non ci opponemmo al vero.

Al popolo la gloria di aver vinti e superati i suoi tanti nemici interni ed esterni: egli camminò solo, e molti che oggi si pongono alla sua testa e gridano *venite con noi*, si fecero prima

trascinare dal torrente popolare e lottarono gran tempo per arrestarlo.

Dopo tante prove di coraggio e di sapienza noi non dubitiamo un istante di una completa vittoria. La gran lite contro i nostri implacabili nemici esterni si sta decidendo a questa ora nei piani di Lombardia: ma il terrore e il disordine sono nel campo nemico. La ferocia nativa, il bastone di Radetzki non bastano a riannimare il coraggio in quelle orde barbariche, cui non si presenta più un imperatore austriaco cinto da tante corone sopra il trono il più elevato della Germania. Il trono è rovesciato, l'imperatore si regge appena sull'ultimo gradino, e sopra il suo capo spogliato delle antiche corone si vede una nuova corona da scena, su cui è scritto *Polonia*. Il Re dei polacchi somiglierebbe all'imperatore dei romani.

Si, Paquella a due teste ripasserà le Alpi dando un eterno addio a questa terra non creata per lei.

Restano i nemici interni. Guardati o popolo d'Italia: da costoro non farti ingannare dalle astuzie: non cercare i tuoi amici fra quelli che vennero a carezzarti il giorno dopo la tua vittoria, fra i liberi nati all'improvviso. Essi ti tradiscono: essi sono più fatali di coloro che si allontanano da te, ma che tramano nelle ombre la tua ruina. A quante insistenze tu esposto! Con quanti mezzi si cercherà di spingerti all'anarchia, e alla violenza brutale! Dio ti guardi dall'incominciare una guerra civile! Tu uccideresti con le proprie mani, ricoprendo di una macchia eterna la tua bella gloria.

La rivoluzione italiana deve servire di modello a quanti popoli vorranno emanciparsi dalla tirannide interna, vorranno liberarsi da un giogo straniero. Vincitori della potenza austriaca, sciolti dal giogo della diplomazia, noi vinceremo facilmente coloro che sono indegni di vivere in questa terra beata. Basterà il grido popolare per atterrirli, e fugarli; basterà un suo cenno, e le ambizioni cadute che tentano di risalire perderanno ogni speranza, e le ricchezze rapite allo Stato, e il denaro tolto al povero tornerà colà da dove non doveva mai partire.

Si persuadano una volta gli uomini ambiziosi che il regno della violenza e dell'arbitrio è finito: si persuadano gli usurpatori della fortuna pubblica che il popolo è divenuto un bravo aritmetico, e calcola esattamente le cifre dovute e le cifre aggiunte: ma l'arme terribile di cui si serviranno oggi i popoli d'Italia sarà la parola: la parola che liberamente esprimerà alla luce del Sole le opere inique de' nostri nemici interni.

La stampa libera, ecco la nostra forza: la spada sia riserbata per l'austriaco. O scrittori cosenziosi, a voi non meno che ai suoi soldati la Italia affida la sua salvezza. Niun riguardo per i tristi: si scoprono francamente le nostre piaghe, se ne guardi la profondità, si esponano alla pubblica esecrazione gli autori dei nostri mali passati, i fautori delle presenti calamità, gli eccitatori di odi e di guerra civile: ma la si arresti la vendetta pubblica. Oh è terribile, credetelo, fatta in tal modo. Dio non uccise Caino, ma gli segnò la fronte col suggello della maledizione, ed egli fu costretto a fuggire dal consorzio dei suoi fratelli, e restò esempio terribile alla umanità della giustizia divina.

P. STERDINI.

## AGLI ELETTORI

IV.

Il popolo di tutto lo Stato è chiamato alle elezioni de' suoi rappresentanti tutto insieme; e se la legge lo ha diviso in distretti elettorali, la legge non ha voluto dividere le elezioni, ma dividere soltanto gli elettori, poichè sarebbe impossibile di unire tutto il popolo dello Stato in un solo collegio, in un comizio universale. Supponete per un istante che il popolo dello Stato potesse riunirsi insieme per eleggere i suoi rappresentanti, e in questo caso è ben chiaro, che fusi insieme Bolognesi, Romani, Beneventani, Umbri e Piceni non si porrebbero per certo a fissare le loro nomine in numero uguale di de-

putati per ogni provincia; ma potrebbe facilmente accadere che un grandissimo numero venisse preso da una provincia, e pochissimi da un'altra, e da un'altra nessun deputato. — Ora se l'impossibilità di riunire tutto il popolo insieme materialmente ha dato la necessità di dividerlo in collegi elettorali, non ha dato e non poteva dare la necessità di dividerlo in collegi d'eligibilità. I distretti hanno collegi di elettori, ma per gli eleggibili non hanno collegi; gli eleggibili appartengono tutti ad ogni distretto. Tutte le provincie fanno un sol popolo; e i deputati saranno tutti rappresentanti del popolo quantunque tutti nativi di un angolo dello Stato. E però il collegio elettorale che si ostinasse a volere un deputato dal suo distretto senz'altra ragione, che d'egoismo locale, quel collegio mostrerebbe di non intendere lo spirito del sistema rappresentativo, nè il valore del pubblico bene. — Che se un distretto non possiede l'uomo capace di rappresentare degnamente il popolo, crede forse di averne a sopportare un vituperio come di colpa propria? no; rettifichiamo anche su ciò le nostre opinioni. I studj teoretici dell'interessi politici furono per lo innanzi proscritti e puniti; e dalla pratica delle cose pubbliche il laicato era escluso.

La responsabilità adunque, ricade sopra un passato doloroso, ma irrevocabile; e d'altronde siamo in tempi, che anche i popoli debbono concedere qualche amnistia ad un passato reso impotente, e disfatto da un'epoca rinnovatrice, da un'anima redentrice, come la grand'anima di PIO IX. Finché dunque i studj e le pratiche novelle non avranno riparato le passate sventure, nessuno potrà rimproverare ai distretti elettorali le conseguenze di un sistema di cui non furono autori, ma vittime. — Noi conosciamo pur troppo che non tutti i distretti possono dare al popolo un degno rappresentante, e ne dorrebbe immensamente che alla prima prova della rappresentanza popolare si vedessero comparire al consiglio uomini che quantunque onestissimi mancassero di coraggio perchè mancanti di convinzioni proprie; intelligenze non capaci di contribuire alcun bene; figure sbalordite e taciturne, o che non articolassero una frase senza averne ricevuto l'imbeccata. — Allora dimanderà il popolo, Qual è stato il collegio elettorale che ci ha regalato codesto fantasma di deputato? Quello sarà danno, quella sarà colpa, e vergogna, e non già lo scegliere un deputato fuori del proprio distretto. — Oh smettete dovunque si alberghi il funesto pregiudizio, smettetelo, se amate la patria; e credete pure che dopo queste prime elezioni, dopo pochi anni di pubblicità, di sistema rappresentativo, e di studj rinnovellati crescerà a tale il numero degli uomini degni di rappresentare il popolo, che ne troverete in ogni angolo di città. Per l'attitudine italiana alla vita pubblica abbiamo documento le istorie, la nostra coscienza, l'energia delle volontà, le nostre speranze.

CESARE AGOSTINI

## NOTIZIE DE' VOLONTARI

Le legioni romane passano per le città di trionfo in trionfo; e questo par troppo ad esse che solo del buon volere han sin qui meritato della patria. L'entrata in Ancona fu veramente una scena d'ideale bellezza. Da una parte l'azzurra marina placidamente mossa, dall'altra sventolanti bandiere ad ogni finestra, e paramenti e piogge di fiori, e corone annodate di sedici nastri. Il generale giunto poche ore innanzi la prima legione le si fece incontro a cavallo col maggior Simonetti, col tenente colonnello Cresci della civica di Ancona, la quale in bell'ordine aveva già mosso sulla via a salutare i fratelli di Roma. Il generale che cogli ufficiali superiori comandanti si pose alla testa della legione, cui faceva virile avanguardia la compagnia dei tiraglori. Il gonfaloniere e la magistratura sul mezzo della via portarono al generale parole di patrio compimento. Schierate in colonna con ordinata manovra le romane file nella piazza della città, il gonfaloniere ha letto dalla loggia del palazzo delegatizio un indirizzo alle legioni, ed uno a cavallo il colonnello Cresci. Il Masi prese la parola, stante pure a cavallo, ed ha l'uno e l'altro ringraziato. E plausi per tutto. Jeri desinò il generale da Berretta. Venne sotto il popolo con musica: rendè grazie il generale, ed il Masi invitato fece una breve arringa.

(Corrispondenza)

## NOTIZIE ITALIANE

ROMA

### CRISI FINANZIARIA

L'agitazione di cui parlammo nel passato numero che si era limitata nella classe commerciale e nella parte intelligente e sensata del popolo si è propagata in questi ultimi giorni nella plebe, senza ragione alcuna, senza che essa nemmeno ne sapesse il motivo. Sarebbero ben felici gli altri paesi se si trovassero nelle condizioni del nostro per quello che riguarda il basso popolo. La gran miseria non è là. Vi era timore per la classe commerciale, ma la ordinanza ministeriale che noi riportiamo ha rimediato in gran parte all'urgenza ridonando il credito alla banca, e ponendola in istato di scontare le cambiali del piccolo commercio. Si sarebbe desiderato soltanto che s'imponesse alla banca di pagare in contanti i biglietti di cinque scudi, il che avrebbe facilitato il giro del denaro nella classe bisognosa, accreditando in tal modo i biglietti presso quelle persone che ragionano soltanto dietro i fatti materiali.

Del resto i ministri in questa circostanza si sono comportati saviamente; ma il rimedio alla crisi non sarà valido senza l'emissione sollecita dei boni del tesoro rimborsabili alla pari in specie metalliche mobilizzando e vendendo una parte dei beni delle corporazioni religiose.

Alla qual misura più presto si arriva e minore sarà il danno per il nostro Stato dell'attuale crisi universale in Europa. Il pubblico aspetta con impazienza che si adempia alla promessa fatta di questa seconda ordinanza ministeriale, e ripone ogni fiducia in quei ministri che portati al governo dal voto universale non hanno tradita in alcun modo la fiducia del popolo e si adoperano per quanto è in loro potere a salvare lo Stato in momenti così critici.

Conviene però che la parte sana del popolo si unisca ai ministri e gli aiuti fortemente: conviene evitare ulteriori imbarazzi: e togliere agli operaj ogni pretesto per ammutinarsi e domandare soccorsi.

Il municipio romano non risparmia fatica per aiutare la classe bisognosa; a chiunque si presenta si assegna il lavoro; e se ha un torto il nostro magistrato si è di non aver finora incominciato lavori di pubblica utilità, di aver trascurato che le braccia degli operaj facciano una fatica la quale, senza essere troppo penosa li tolga però all'inerzia, e gli abiti all'ozio. Non potrà forse trovarsi altro lavoro che il muovere a passo di tartaruga la terra da un canto, e riportarla in un altro senza scopo alcuno? Gli operaj della così detta beneficenza si vedono tutto il giorno assisi come gli oziosi della porta del Sol in Madrid, e fare castelli in aria e sognare ricchezze e fortuna senza fatica.

Gente maligna pagata dai nostri nemici (inutile il nominarli) ha profittato di questo stato di cose, si è introdotta fra gli operaj e gli ha condotti per due giorni nelle piazze a chiedere denari sotto il pretesto di bisogno. Ma il pretesto era falso: era stato promesso a costoro tutt'altro che l'assicurazione del lavoro. Il nostro popolo pieno di buon senso ha riconosciuto in questi tentativi di sommossa una mano nascosta che vicina a perdere ogni potere cerca uno scampo nel disordine e nell'anarchia. La Guardia Civica è decisa di adoperarsi con tutta l'energia perchè non accadano più simili scene perturbatrici della nostra tranquillità. La Polizia e il Governo siano sicuri dell'aiuto di tutti i buoni Cittadini. Noi l'invitiamo a mostrare forza ed energia onde siano rispettate le proprietà pubbliche e private: ma nel tempo stesso è suo dovere di scoprire gli autori nascosti di simili trame infernali, e cacciarli onde purgare la società di simili mostri.

Un'altro consiglio ai ricchi. È questo il tempo di mostrare con atti generosi che si ama veramente la Patria. Guai a colui che in tempi così difficili crede sfuggire alla pubblica esecrazione nascondendosi agli occhi del pubblico per non esser costretto a un leggero sacrificio. Per coloro poi che con mire infami cercano gettare i popoli nella disperazione o chiudendo le fonti dell'industria e del Commercio, o gettando sulla strada i domestici e gli operaj, o ritirando il danaro che era in circolazione, la stampa dev'essere inesorabile. Spetta a lei ottenere col timore di una eterna vergogna quello che non potrebbe ottenere la carità fraterna e l'amore di patria.



— Un felice pensiero venne, è qualche tempo, al Circolo popolare per sovvenire con modo utile alla classe degli operaj. Il progetto fu stampato nel nostro Contemporaneo, che consisteva nel creare una società di azionisti per fabbricare Case ad uso del basso popolo. La partenza improvvisa all'armata di molti Direttori e Commissarij stabiliti per l'esecuzione del progetto, impedì che il progetto si realizzasse. Il Municipio Romano profitto allora dell'idea, mise fuori le azioni, ottenne buoni risultati, e cominciarono le fabbriche nel modo indicato.

Ora il Circolo popolare volendo cooperare per quanto è in suo potere alle benefiche intenzioni del Municipio, farà ogni sforzo, e userà di tutta la sua influenza perchè siano prese molte azioni dai nostri Possidenti. Niente poteva immaginarsi di meglio per impiegare utilmente gli operaj, per assicurare le abitazioni a buon prezzo alle classi indigenti, e per indurre i Ricchi a comprare le azioni nella sicurezza che il loro danaro darà una rendita sicura.

Nel tempo stesso il Circolo Popolare potrà giovare moltissimo all'impresa indicando alla Commissione scelta dal Municipio quegli operaj e quegli Artisti, che per onestà e per vero bisogno devono essere impiegati a preferenza degli altri.

— La Gazzetta di Roma ha pubblicati due articoli sul nuovo Rappresentante della Repubblica Francese. Questi articoli potendo dar luogo ad interpretazioni diverse, noi ci affrettiamo di dare alcuni schiarimenti autentici, che spiegano questa apparente contraddizione.

Il Sig. de Forbin Janson è stato nominato dal governo provvisorio della Repubblica Francese primo Segretario di Ambasciata, e incaricato degli affari di Francia a Roma. Nondimeno la missione, che gli viene conferita con questo titolo non può essere che officiosa fino al momento, che la Repubblica Francese sia formalmente riconosciuta dalla S. Sede.

Si legge nella parte ufficiale della Gazzetta di Roma.

Qualche giornale ha supposto che possa venir violato il segreto delle lettere negli uffici postali. Il Ministero dichiara, che non permetterebbe mai somigliante pratica sleale e dispotica, e che chiamerebbe in colpa qualsivoglia impiegato, il quale in questa guisa tradisse la pubblica fiducia, ed operasse contro i principii politici del Ministero stesso.

— Per la spontanea rinuncia di Sua Emza Rma il sig. Card. Mezzofanti essendo rimasta vacante la carica di Prefetto della S. Congregazione degli Studi e di ministro dell'Istruzione Pubblica, la Santità di Nostro Signore con biglietto della Segreteria di Stato, in data del 10 Aprile corrente, si è degnata di conferirla a Sua Emza Rma il sig. Card. Carlo Vizzardelli.

#### ORDINANZA MINISTERIALE

Il Ministro dell'Interno:

Udito il Consiglio de' Ministri;

Udito il volere di Sua Santità; ordina:

Il sig. Conte Francesco Lovatelli di Ravenna è nominato Pro-Legato della Provincia di Ravenna.

Il sig. Conte Edoardo Fabbrì di Cesena è nominato Pro-Legato della Provincia di Urbino e Pesaro.

Il sig. Cav. Andrea Bonfigli di Osimo è nominato Delegato della Provincia di Rieti.

Monsig. Pasquale Badia è nominato Delegato della Provincia di Frosinone.

Roma 10 Aprile 1848

Il ministro dell'Interno G. Reccoli

#### ORDINANZA MINISTERIALE

##### IL MINISTRO DELLE FINANZE

Visto il rapporto dell'Amministrazione Generale della Banca romana;

Visto il rapporto della Commissione straordinaria incaricata dal Governo a verificare lo stato di detto Stabilimento;

Considerando, che risulta dal rapporto della detta Commissione, che il capitale attivo della Banca garantisce esuberantemente gli impegni passivi della medesima;

Considerando, che ciò non ostante per un'apprensione panica prava d'ogni fondamento si è da qualche tempo straordinariamente moltiplicato il cambio dei biglietti in effettivo;

Considerando, che in questo stato di cose l'Amministrazione della Banca si trova nella indispensabile necessità di sospendere le sue operazioni di sconto, per impiegare tutti i suoi mezzi nell'estinzione de' biglietti;

Considerando, che nella presenti circostanze la sospensione dello sconto arrechierebbe gravissimo ed irreparabile danno al commercio ed ai pubblici stabilimenti di modo che ne risulterebbe gravissimo pregiudizio al pubblico e al privato interesse;

Considerando, che il semplice timore della sospensione dello sconto e l'attuale situazione della Banca hanno prodotto nella Capitale una perturbazione commerciale, che non potrebbe mancare di accrescersi;

Considerando, che il Governo, mentre da una parte, in tutela del pubblico interesse per legge di necessità dee ricorrere a mezzi straordinari energici, e proporzionati all'urgenza ed alla gravità delle circostanze, dee dall'altra parte per legge di giustizia provvedere anche all'interesse dei privati.

Udita la Consulta di Stato.

Udito il Consiglio de' Ministri

Udito il volere di Sua Santità

Ordina quanto segue:

1. I Biglietti della Banca Romana saranno ricevuti dalla pubblicazione del presente decreto in

poi e pel corso di tre mesi, come moneta legale, dalle pubbliche casse e dai particolari.

2. Per lo spazio di tre mesi, dalla presente pubblicazione la Banca Romana è dispensata dall'obbligo di pagare i suoi biglietti in contante.

3. In corrispettività il privilegio della Banca di emettere un milione e mezzo di scudi in biglietti è ridotto a soli scudi ottocentomila, cifra che non potrà mai ed in nessun caso oltrepassarsi.

4. Durante il tempo in cui i biglietti di Banca saranno considerati come moneta legale, la Banca limiterà le sue operazioni esclusivamente al semplice sconto ed al pubblico servizio.

5. La situazione della Banca in ogni settimana segnata dall'Amministratore Generale, dai Membri del Consiglio d'Amministrazione, dal Commissario e dal Contabile in capo sarà pubblicata dalla Gazzetta di Roma.

6. Una Commissione speciale composta del Commissario del Governo, di tre Membri nominati dalla Magistratura municipale invigilerà all'esatta osservanza delle cose sopra stabilite.

7. A maggior garanzia dei possessori dei Biglietti, durante il tempo del loro corso come moneta legale, dovranno questi ad ogni richiesta dei possessori essere cambiati in Boni del Tesoro fruttiferi, ed ipotecati sopra beni stabili di stabilimenti ecclesiastici, con beneplacito apostolico espressamente a quest'oggetto assegnati, e rimborsabili a scadenze in contanti; in mancanza di pagamento alla scadenza, saranno soddisfatti colla vendita dei beni ipotecati, da eseguirsi immediatamente all'Asta pubblica senza spesa alcuna.

8. Dentro il termine di giorni quindici sarà pubblicata un'ordinanza speciale colle norme precise relative alla formazione dei predetti Boni ipotecari del Tesoro.

9. Fin d'ora rimane stabilito che i Consigli Deliberativi saranno chiamati a formare una legge generale sulle banche nello Stato.

Roma 11. Aprile 1848.

C. L. ARCIVESCOVO DI NISIBI.

— In proposito dell'articolo inserito nell'ultimo Contemporaneo e che riguarda la uffizialità della guardia Civica di Ferentino il sottoscritto appartenente a quel corpo protesta di non aver avuta parte alcuna nella dimostrazione ch'è stata accennata nell'anzidetto articolo.

GIUSEPPE STAMPA

MODENA 5 Aprile

Furono interamente appianate le differenze insorte fra Modena e Reggio: ora un sol Governo Provvisorio regge le due Provincie — Al solito come accade per tutto, il Governo è assalito dalle importune esigenze d'uomini tristi, o immeritevoli; egli procura difendersi, e studia non far passi falsi: pur qualche volta sorpreso ha potuto errare. Nella sostanza però procede bene e in appresso procederà anche meglio — L'ardore per marciare è grandissimo: ma s'han poche armi, mentre era comune opinione che ve ne fossero in buon dato, anzi che sovrabbondassero — Abbiamo buon numero di cannoni; ma non abbiamo artiglieri — Sono partiti varj corpi di Guardie Nazionali per Brescello, onde impedire la ritirata ad 800 Austriaci che trovansi a Colorno con due pezzi di artiglieria. Se la fazione riesce, come sperasi, e sieno obbligati a darsi per vinti, acquisteremo cento cavalli e 800 fucili a buon mercato. Ma i Toscani che fanno? Si aspettano sempre e non giungono mai —

Da altra lettera del 6.

Jeri il Governo Provvisorio decretò, che fossero risarciti i danni di quanti furono vittime di giudizi arbitrari per opinione politica, e per conseguenza ordinò un sequestro su i beni allodiali dell'ex-Duca: furono nel tempo stesso invitate tutte le potenze amiche, negli Stati delle quali esistessero sostanze appartenenti al suddetto Principe di sequestrarle senza indugio. Tra poco tempo saranno pure dichiarati nulli tutti i processi ch'ebbero luogo per cause politiche. — Nella nostra rivoluzione i Sassolesi si distinsero per valore e per entusiasmo. Cento quaranta di essi partirono volontari ed armati per Brescello in compagnia di mille giovani Modenesi, tutti animati del miglior spirito — Sono otto giorni che qui si aspettano ancora i Volontari Toscani. Non si conosce ancora il motivo che li ha forzati a rimanere sì lungo tempo a Montardone. Vuolsi però che il loro avanguardo sia per giungere oggi, giacchè dicesi arrivato a Formigine. — Quanto ai Tedeschi, sono nel più gran disordine. Il Generale Zucchi alla testa di un esercito di valorosi porta il terrore nelle loro file. — L'ex Vicere di Milano dicesi arrestato dai Tirolesi, che sono tutti insorti, e fan testa agli austriaci fuggitivi.

#### AVVISO

MODENA, 4 aprile 1848.

Questa mattina alle undici parte uno stello drappello, composto di volontari fra la Guardia Civica che sonosi esibiti di andare unitamente alle altre Truppe a far scorta a due pezzi di Cannone diretti alla volta di Brescello.

Quei bravi cittadini che amassero di unirsi a quelli già iscritti, si portino immediatamente alla Caserma della Guardia Civica.

Si fa noto che a tutti questi benemeriti volontari saranno date giornalmente L. L. 1, 40, per tutto il tempo che rimarranno fuori del loro domicilio.

Modenesi! accorrete: i vostri nomi saranno pubblicati; tutti i vostri concittadini se li imprimeranno sul cuore.

IL COLONNELLO COMANDANTE GENERALE LA CIVICA

LUIGI ARALDI

#### UN VOTO DI FAMIGLIA

##### ALLA TOMBA DI CIRO MENOTTI

Disse Dante — Nessun maggior dolore  
Che ricordarsi del tempo felice  
Nella miseria . . .

Dirò io: niuna più cara emozione del ricorrere in tempi felici colla memoria e cogli atti a quelle luttuose circostanze, che prepararono l'avvenire più lieto e sereno.

Virginia Menotti, la sorella di Ciro, partendo da questa città resa nefasta per lei dal patibolo del fratello, giurava non vi sarebbe rientrata per baciarsi le ceneri della vittima, se non quando il vessillo a tre colori sventolasse ne' campanili di essa.

Il cielo volle esaudirla dopo 17 anni di muto dolore, ed ella volò alla patria redenta dall'ignominiosa schiavitù de' suoi carnefici, a sciogliere il voto.

Ella voleva esser sola, ma non gliel consentì l'espansione cittadina, perchè quel martire lasciava eredità di affetti, e una folla di persone volle esserle compagna nel pio e santo ufficio. Al quale, con modesta pompa, qual si addice alla religione de' morti, procedevasi il dì 4 aprile.

Circa alle ore 12 la sventurata famiglia rappresentata dalla Virginia, de' figliuoli dell'estinto Adolfo e Polissena (ché gli altri due figli Achille e Massimiliano sono in Francia) e dal nipote che arrivava al cimitero di s. Cataldo. Traevasi la Virginia tra il Castelli e il dott. Paolo Fabrizi, ambidue condannati nel capo da Francesco IV.

La civica custodiva già il ruogo de' morti. All'arrivo della famiglia sgombrava l'entrata, e disponevasi in semicerchio di fronte al cancello, e il nipote di Ciro posava la bandiera tricolore sul monticello mortuario, formato di zolle che ricoprivano l'urna delle ossa dell'estinto religiosamente raccolte dal campo scellerato. La famiglia cedendo alla foga dell'affetto slanciavasi, e gittandosi boccone, premeva al seno per alcuni minuti quelle tormentose memorie. Gli astanti compresi dall'acerbità del dolore restavano in religioso silenzio, interrotto solo dai gemiti di quelli in cui il dolore ha facile Puscita. Il salmeggiare sommosso de' Francescani rivedeva la cerimonia più augusta e toccante. La povera famiglia alzava gli occhi sol per leggere il suo dolore tradotto nel volto di tutti. Quindi Paolo Fabrizi (benemerito cittadino e per saper medico e per fatti italiani) e il prof. Atto Vannucci (di cui la letteratura e il patriottismo toscano tanto hanno a lodarsi) dicevano parole di pietà all'estinto, di patrio ed italiano interesse. Poscia il nostro dott. Guglielmo Raisini dettava una poesia riboccante di sensi delicati, e soavemente commoventi.

E. SORAGNI.

#### PAROLE DI PAOLO FABRIZI

Anima purissima di Ciro Menotti, martire per la libertà dell'Italia!

In nome dell'amore della tua famiglia che al primo grido di libertà volò a cercar le tue ceneri, si compie oggi, o martire venerato, la più santa cerimonia che mai si vide sulla terra.

Oggi il pianto è permesso e sia dolce sfogo dell'anima addolorata.

Tutti accorremo a reggere sulle nostre braccia la tua sorella, i tuoi figli, la tua consorte, i nepoti prostrati dal dolore che baciano con noi le tue ossa mutilate dal carnefice. Noi siamo qui per piangere con essi.

Piange pure ogni anima generosa sulla tomba del divino Redentore del mondo, quella tomba di cui sorse col grido tremendo dell'ira di Dio la maledizione dei tiranni ed il mondo fu salva.

Ma pochi di passeranno, ed in questo luogo stesso l'Italia tutta verrà a pagarti altro santo tributo.

Quello sarà giorno di gioia e di gloria, perchè giorno solo di trionfo, e di riconoscenza nazionale in nome dell'unità Italiana per cui tu moristi.

Da tutte le più remote contrade della penisola, e dall'isole che si onorano del suo nome, saranno in quel giorno volati presso alla tua tomba i nostri fratelli, e le tue ceneri, con quelle degli altri martiri, saran trasportate fra le mura di quella reggia istessa dove l'infame delitto del vostro assassinio con gli esecrandi giudici si ordiva.

La fugata stirpe lo sappia. E se tra i crudi del meritato esiglio, l'indomata speranza osar potesse insultar quelle soglie, la respinga svergognata il monumento che colà innalzarono eterni i suoi delitti, la vittoria del martirio ed una protesta sublime dell'italiana famiglia.

Questo è il voto che io, scampato dalla mannaia che mi decretava la sentenza stessa che ti fo' troncò il capo, dichiaro a nome dei fratelli d'esiglio, e di tante anime generose che incontrai durante i diciassette anni in cui la tirannia mi fece errare ramingo coi miei tre fratelli in terra straniera.

#### REGGIO DI MODENA.

Il Governo avendo deciso di formare una colonna di volontari per volare al soccorso dei fratelli Lombardi, s'invitano tutti coloro che vogliono concorrere a sì nobile e generosa impresa, di presentarsi ad inscrivere il loro nome nel ruolo che si è aperto presso l'uffizio del Comando della Civica di questa Città, ove loro saranno comunicate più particolari istruzioni.

I volontari percepiranno dal momento della lo-

ro iscrizione fino al loro licenziamento l'onorario di una lira italiana per giorno.

Il Capo di Battaglione Lodovico Fontana è destinato dal Governo a capitanare questa spedizione.

Reggio 3 Aprile 1848.

Il Comandante la Guardia Civica  
G. GRILLENZONI.

#### PARMA

Tutti i giornali italiani ci gridano addosso la Crociata.

E perchè tante imprecazioni? Perchè tre giorni dopo il combattimento, alcuni prezzolati facchini, congiunti a tutti i servitori lucchesi tiravano Carlo II. Per questo adunque se ne deve dar carico ad una intera popolazione? Forse perchè l'esercito Don Giovanni è tuttora fra noi? Ma che monta? Mentre egli è trattato peggio d'un prigioniero, ed ha cessato d'essere di nome e di fatto. Menzogna, menzogna il dire che i Parmigiani s'ostinano di volerlo tenere. Sappiate invece che è stato proclamato Governo Provvisorio e l'espulsione di Carlo, cosa che fra brevissimo avrà pieno effetto. Domenica notte (2 cor.) è partito un membro della Reggenza onde prendere a questo riguardo i dovuti concerti con Carlo Alberto.

(Dall'Alba)

#### PROTESTA DE' PARMIGIANI DIMOBANTI IN TORINO

Doloroso passo fu sempre l'abbandonare la nativa contrada. L'ingenuo amore di patria, rafforzato dalle affezioni, dalle memorie, dalle abitudini, parla possentemente al cuore di colui che trasportato dalla forza degli eventi, è costretto ad allontanarsi dalla terra che lo vide nascere.

Dolorosissimo poi è quel passo che chi educato nelle arti del bello, negli anni delle speranze, lascia l'ospitale suo tetto per cercare fra diverse genti il sulato pane dell'artista.

E tale fu la nostra sorte. La nostra città che mille possenti ingegni produsse, si mostrò sempre matrigna di chi più si glorjava di esserle figlio, e ne costrinse a duro pellegrinaggio senza meta prefissa, solamente sorretti dalla speranza di migliore, ma sempre fallace avvenire.

Giunsero i tempi che tutta Italia, scuotendo l'onta di straniero villissimo scervaggio, mostra al mondo che nel cuore de' suoi figli vive l'antico valore, e che forse le novelle prove oscureranno i tanto celebrati antichi fatti.

E Parma? Parma madre di eroi che un dì crollarono il trono del secondo Federico; Parma che all'esempio di Milano alza vittoriosa la testa, ricadeva avvilita sotto il potere di chi pochi giorni sono le stringeva i polsi colle catene dell'Austria. Posto in non cale il sangue de' martiri, le lagrime delle madri, i pericoli de' generosi, ripudia la gloria immortale che già si era acquistata. Pochi e forse obliati in questa estrema parte d'Italia, noi caduti d'altissima speranza, alziamo dolorosamente la voce per isfuggire a tanta vergogna in mezzo ad un popolo generoso, le di cui armi si muovono a redenzione della patria comune; e dimenticato il dolore del nostro volontario esilio, ci gloriamo di essere lontani e non macchiati di tanta viltà.

Solamente il tempo e gli eventi potranno forse lavare in parte cotanto disordine, acceverando gli animosi dagli inetti; ma nè tempo, nè eventi ci faranno consolati dimenticare il nostro amarissimo disinganno!

Gio. Francesco Mattei — Enrico Tommasini — Ilario Montini — Luigi Rossi — Egisto Mantecchi.

#### PIACENZA — (Da lettera).

A proposito di bronzi abbiamo 48 cannoni, alcuni d'una bellezza stupenda; pontifici, piemontesi, francesi e tedeschi; tutti furono accompagnati nell'ex-chiesa di S. Agostino, con accompagnamento di Civici, con banda. Il nostro Governo Provvisorio avea deliberato di spedirne due collo Stemma Pontificio al Papa, e due altri alla Civica di Milano in memoria del combattimento eroico delle cinque giornate; ma jeri essendo stato qua di passaggio verso Roma un Maggiore Piemontese, il Consesso Civico avendo sentito che il Papa pure entra nella lega per cacciare i nemici della Lombardia, e che difetta di artiglierie, ha pregato il detto Maggiore Piemontese perchè supplichi il Papa a mandar subito un intelligente a scegliersi qua sei cannoni con tutte le munizioni occorrevoli; abbiamo poi centomila cartucce; e chi dice 18, chi 20, chi 24 mila pesi di polveri, e quelli, che più se ne intendono, dicono che non si è ancora trovato tutto. Si è trovato ancora nel detto castello quantità grande di panni, di tele e di pani che si sono dispensati ai nostri poveri, e così si è potuto far carità senza spesa. Chi poteva sperare fortuna maggiore? Veramente pensando al pericolo corso convien proprio esclamare: *digitus Dei est hic*, e piangere di tenerezza.

#### FIRENZE 8 Aprile.

Il Governo ha ricevuta la notizia che jeri sera alle ore 7 sbarcò in Livorno un Battaglione di Fanteria Napolitana, forte di 600 uomini.

A questo ne terrà dietro quanto prima un secondo, che completerà il Reggimento destinato a raggiunger il quartier generale delle truppe toscane.

Abbiamo sicure notizie della Colonna di spedizione nella Lunigiana. Lo spirito delle Milizie è ottimo; e già per la via di Fivizzano e del Cerreto delle Alpi si dirigono queste a Reggio.

#### LIVORNO 7 Aprile

Ore 4 e mezzo p. m. È arrivato finalmente un Vapore da Guerra Napolitano. Porta a poppa bandiera propria solita circondata dai colori italiani. Si chiama *Palinuro* con 4 cannoni. Partito da



Napoli venerdì sera senza toccare altri porti: ha a bordo sei cento uomini di linea cioè il 1. battaglione del 10 Reggimento di linea.

La Popolazione di Livorno si è recata con bandiere all'incontro di essi sino alla punta del Molo, luogo dello sbarco, acclamandoli con molte grida festose, e con tutti gli evviva Italiani, e li ha accompagnati alla Caserma ove questa notte prendono riposo, ed ove il Governo Toscano aveva preparato alloggio e vitto. Gli Ufficiali sono stati alloggiati in locanda. Sono apportatori della notizia che il rimanente del proprio Reggimento o sia il secondo Battaglione aveva pure avuto ordine di partenza, e sarebbe a Livorno quanto prima. Che per terra erano partiti alla volta di Roma un Corpo di Artiglieria da Campagna, cavalleria, ed altra fanteria. Forse in giornata di domani partono da Livorno alla volta di Reggio di Modena.

**GENOVA**

Una lettera di Brescia (in data del 3 aprile) giunta questa notte ci reca le seguenti notizie:

« Questa scritta dal milite volontario genovese Avv. Francesco Castiglioni  
- Gli Austriaci sono a poca distanza da noi. Si dice che Radetzky non sia lontano di qui più di 3 miglia; sembra che voglia accamparsi a Montechiaro. Ieri l'altro dietro un falso allarme prodotto dalla vista di un piccolo corpo di cavalleria che si avvicinava per esplorare, successe un fatto doloroso, ma figlio di temerità. Suonarono le campane a stormo; si corse alle armi; uscirono di città le truppe; uscì pure la compagnia de' volontari Manara; alcuni di questi milanesi, restarono indietro; forse stanchi ma certo imprudenti entrarono all'osteria. Là furono sorpresi dagli Austriaci, che ne uccisero due, e sei fecero prigionieri. Del resto della compagnia nulla più si sa. Si teme che gli Austriaci l'abbiano circondata, o che pure abbia presa la via de' monti. Ieri le nostre milizie regolari uscirono di città a fare una perlustrazione per la campagna; e quando erano vicine a Rezzato udirono un forte scoppio, e quindi vedevano a fuggire alcuni austriaci a cavallo. Quei villi, onde aver facile la fuga, avevano minato il ponte. - La mattina d'ieri fui spettatore dell'arresto che si fece in piazza di un colonnello austriaco che tentava fuggire spacciandosi per inviato del governo provvisorio di Milano a Radetzky per far cessare, come diceva egli, le atrocità di costui. Fu quindi riconosciuto pel successore di Fiquelmont. Qui nel castello e nella città sono molti prigionieri austriaci, ma vengono trattati benissimo. Questa notte si scoprese un'orrenda trama: il custode di questo castello (perchè noi possiamo dirvi in castello, essendo poco sotto a quello, e nell'istessa città di mura) inteso infamemente col nemico dovea armare tutti i prigionieri, e rilasciarli quindi onde scendessero in città a portarvi il guasto e la carnicina. Si disse pure che il castello fosse minato... Si aspetta quindi il Re di Piemonte, il quale deve giungere quanto prima da Crema. Ieri arrivò il corpo del genio con il treno ecc. Sembra ben presto imminente una battaglia campale... Mi si dice in questo momento che il Re Carlo Alberto passa di qui ma non tocca Brescia, battendo invece la campagna, e che quanto prima darà il segnale della battaglia: noi quindi partiamo forse tra un'ora e mezza.

(Gazz. di Genova)

**MILANO**

5 Marzo — La diserzione degli Italiani al servizio Austriaco aumenta. Qui tutto è tranquillo. Il Governo abbonda di danaro, ma scarseggia, anzi manca d'armi. Il colonnello Durando è stato preso per ordinare l'esercito.  
P. S. Dimani si faranno i solenni funerali per le vittime delle cinque giornate. Vi assisteranno le deputazioni di tutti gli Stati d'Italia.

**GOVERNO PROVVISORIO**

Bullettino del mattino

Milano 4 aprile 1848.

Le sei navi cariche di grani che col bullettino della sera del 2 corrente annunciarono catturate sul Po e tradotte a Brescello, giunsero questa notte nel borgo S. Gottardo a Porta Ticinese; risalendo il canale di Pavia.

Notizie autorevoli or ora giunte da Verona assicurano che vi si trovano circa 9000 uomini, di cui 1000 tra dragoni ed ussari, e 700 Croati venuti da Peschiera e Pozzolengo sfiniti ed affamati ed avviliti, benché carichi di bottino. Il Generale d'Aspre; sottentrato a Gherardi nel comando delle truppe, arringavale il 28, promettendo loro il sacco di Milano. Ma niun indizio di movimento apparve nei giorni successivi.

Gli ostaggi milanesi giunsero, metà il 28 e metà il 29, a Verona condotti in vetture, e furono collocati parte nel forte S. Felice, parte nel forte Castelvecchio. A S. Felice fu pure rinchiuso l'avvocato Gianni di Mantova.

La Crociata veneta marcia alla volta di quella città! Come già dicemmo, ha frati, sacerdoti e professori insegnanti alla testa. Forte di 6000 combattenti trovasi tra Vicenza e Montebello capitanata dal Sanfermo. Prima che giunga a Verona si accrescerà forse del doppio.

Zucchi, partitosi da Palmanova con altri corpi, raggiungerà tosto i crociati. A Rovigo arrivarono le prime colonne de' volontari Pontifici e Toscani, condotti dal Durando. È in marcia un corpo di 12,000 fanti e 3000 cavalli napoletani. Pare che gli avamposti Austriaci trovinsi fra Goito e Peschiera.

Un rapporto ufficiale del Generale Alemanni al Ministro della Guerra fa conoscere che alle nove di ieri sera la valorosa colonna de' volontari, comandata dal Manara, venne in potere di tutto il Lago di Garda; impossessandosi senza fatto d'armi del Borgo di Salò e del battello a vapore.

Radetzky, che non sapendo combattere colle armi combatte colla frode, aveva ordito una trama col custode del Castello ove son detenuti i prigionieri di Brescia. Questi, incendiato il Castello, dovevano armarsi ed armare i detenuti tedeschi per distruggere la città. Scoperto il tradimento, giudicato il traditore da un Consiglio di Guerra, venne condannato a morte. L'esecuzione della sentenza fu però sospesa per la speranza d'importanti rivelazioni.

Per incarico del Segretario Generale.  
G. VITALI.

**GOVERNO PROVVISORIO**

Bullett. della sera

Milano il 4 aprile 1848.

Oltre il picciol fatto del ponte di S. Marco sul Chiese, altri due ne seguirono di non grave momento sempre favorevoli ai nostri. In vicinanza di Castenedolo scambiaronsi forse venti colpi di cannone tra i Piemontesi ed i nemici, e questi furono costretti a rifugiarsi nel paese. Al luogo detto il Molinetto un drappello di Ussari fu posto in fuga dalle stesse truppe.

I prodi seguaci di Radetzky proseguono la loro opera di saccomanno. Spogliano ogni terra ove passano, ed impongono contribuzioni di danaro. A Galvisano, paese poco distante da Leno, minacciarono ferro e fuoco se pel mattino di ieri non si sborsavano lire trentamila. A Castenedolo costrinsero gli abitanti a loro fornire cento sante di grano turco.

Venezia consolida le radici della sua libertà e cresce in fortezza. Tutto vi passa tranquillo ed ordinato, come se nulla fosse avvenuto. I forti son sì ben muniti e provveduti che i cittadini vi riposano in tutta sicurezza.

Da lettera privata sappiamo che una Guardia Civica di mille uomini s'istituì anche a Riva di Trento, ad Arco ed a Torbole. Ricordevole d'altri tempi, l'ex Vicerè, che per quanto pare, ha fatto sua stanza in Bolzano, mandò per sussidi ed aiuti nelle vicine valli di Venosta, Pusteria o Passiria. Passiria, come tutti sanno, è patria del famigerato Hofer. Ma ogni simpatia per l'Austria cessò anche in queste valli che pur parlano tedesco: nessuno si mosse. Benché non levassero bandiera italiana, i bravi Tedeschi bersaglieri ricusano di prestar mano agli eccidj e ai tradimenti austriaci.

Per incarico del Segretario generale,  
G. VITALI.

**VERONA 2 aprile.**

Il maresciallo Radetzky è qui entrato oltremodo abbattuto ed avvilito. Egli radunò un Consiglio di generali fra quali il D'Aspre ed il Wimpffen, in unione a molti colonnelli. Un numero d'ufficiali, presentatosi al Consiglio, chiedevano quali sarebbero le direzioni da prendersi. I generali ed i colonnelli risposero incrociando le mani in atto di scoraggiamento. L'ufficialità pure; diceasi sia molto turbata ed avvilita.

Un sacerdote, recatosi a Verona il giovedì scorso riferisce aver trovato que' cittadini molto inquieti ed incerti sulla loro attuale situazione. Assicura essere stato il primo a spargere per la città la notizia della Crociata che fu bandita in loro soccorso, d'onde trassero conforto e si diedero a più fondate speranze.

3 detto.

Il dispotismo militare a Verona non conosce più limiti, così nelle piccole come nelle grandi cose. Le comunicazioni con le provincie liberate dal dominio austriaco sono tutte proibite: le lettere provenienti da paesi austriaci, sono aperte senza riguardo, trattenute ove piaccia, oppure alterate e postillate.

Il feroce Radetzky comincia ad ammansarsi.

**PROCLAMA**

Avendo i mali intenzioni sparsi il grido che io volessi costringere la Guardia Civica a prestare un giuramento, dichiaro assolutamente gratuita e falsa una tale vociferazione. Invito quindi tutte le famiglie a tenersi tranquille, essendo unico desiderio mio e delle mie truppe quello di mantenere l'ordine e garantire la sicurezza delle persone e della proprietà.

Verona, il 3 aprile 1848.

**RADETZKY**

— In una lettera di Verona si rileva come l'avv. Gianni di Mantova sia stato fucilato nel Castello di quella città. Così l'anima sua avrà raggiunto in cielo quella degli assassinati Durini e Porro, martiri della libertà.

(Gazz. di Bologna)

**MANTOVA 5 Aprile (Italia centrale)**

In Mantova sono 12000 Tedeschi. Radetzky fa delle ricognizioni al di fuori con squadre numerose affine di non essere sorpreso e di far resistenza in caso che queste squadre si avventurassero con avanguardie Piemontesi. Ecco il perchè della comparsa di un corpo (avvenuta lunedì) di 500 Ungheresi a cavallo sulla sinistra del Po, dal qual corpo si staccarono 60 uomini guadando il Po presso a Borgo Forte, all'oggetto di raccogliere i fuggitivi di Piacenza e gli sparsi per le campagne di Colorno e vicinanza; dopo breve scorrere, riguardavano il fiume senz'altra mostra. I viveri difettano in Mantova. Gli artiglieri sono pochi, e da qualche giorno s'istruiscono truppe di fanteria nella manovra del cannone. Dalla città evadono continuamente famiglie che si ricoverano sul Mirandolese, e sul Centese particolarmente. Anche di truppa vi sono defezioni. Sono giunti in Mirandola jeri a sera 5 o 6 disertori italiani. Questi hanno assicurato che la maggior parte dei rinchiusi in Mantova non è disposta a fare lunga battaglia, anzi molti non sono disposti a farne di sorta. Il numero degli Austriaci attualmente in Lombardia designata da questi disertori collima gl' indicati nel N. 1 del presente Giornale. — Il Governo Provvisorio di Mirandola si è offerto a mantenere ed eccitare le più vive corrispondenze fra quel luogo, e questa per tenerlo informato di tutto quanto avviene nella linea di Mantova e Verona.

**CREMONA 4 aprile**

Siamo qui giunti il 2 e domani partiamo alla volta di Mantova. Questi due giorni di riposo erano necessari, per riprendere un po' di fiato: finora siamo stati divisione di ri-

serva (chi scrive appartiene alla brigata Guardia) ma ora, grazie al cielo, siamo divisione d'Altecco, ed abbiamo alla testa il Re ed il duca di Savoia. Infinite e cordiali sono state le accoglienze che ci vennero fatte lungo la strada che abbiamo fin qui percorso. Io era sulla torre di Cremona quando arrivarono per telegrafo le seguenti notizie: „ Radetzky è accampato nei piani di Montechiaro con 30,000 uomini, ha con se due reggimenti italiani, che obbliga a bat- tersi tenendo dietro d'essi i cannoni carichi a mitraglia, ma essi sparano per aria. „ Noi siamo certi che la vittoria non ci può mancare.

(Gazz. di Genova)

**VICENZA**

— Oggi alle 3 e mezzo pomeridiane parte da Vicenza alla volta di Verona un corpo franco di circa 400 uomini fra i quali annoveransi personaggi di riguardo di questa città, due dei membri del Comitato e molta gioventù di buona condizione. Vi si uniscono 200 uomini di truppa regolare, gente in congedo e raccolta dal Comitato.

(Il Libero Italiano)

**FRIULI**

**IL GOVERNO PROVVISORIO DEL FRIULI**  
Decreta:

L'immediata mobilitazione di numero diecimila delle Guardie civiche del Friuli, ed occorrendo anche più.

I cittadini, Conti colonnello della Civica, e Cavedalis colonnello d'artiglieria, sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto per quanto li riguarda.

Il comando di questo corpo è affidato al Colonnello Conti.

Udine 29 marzo 1848.

Il Presidente ANTONIO CAIMO DRAGONI.  
Il Segretario Guglielmo Rinoldi.

Leggesi nel Giornale politico del Friuli; in data di Udine 28 marzo: „ Essendo interrotta la comunicazione della Germania per la Carintia, il governo ha ingiunto all'Ispettorato delle poste di attivare una corsa giornaliera con istafetta fino alla Pontebba Italiana.

„ Il generale Victor, comandante della guarnigione di Trieste, è partito il 25 corr. da quella città alla volta del confine del Friuli. Siamo assicurati che egli ha stabilito il suo quartiere nelle vicinanze di Romans (confine illirico) all'oggetto di formare un cordone sull'Isonzo, dove sono raccolte anche le truppe venute da Venezia, sbarcate la massima parte a Duino. Pare che il corpo, raccolto fino ad ora; non monti a più di 2 mila uomini, in gran parte disarmati. Probabilmente, si unirà fra breve a questo corpo anche quello dei 2000 Croati, passati il 27 per Codroipo ed avviati verso Palma.

„ Il Colonnello Alfonso Conti si trova a Palma per osservazioni di suo ufficio. „

**NO TIZIE ESTERE**

**FRANCIA**

Il *Siecle* fa le seguenti osservazioni sull'Alemagna e la Polonia:

„ Il movimento che si manifesta di là dal Reno ha un doppio carattere: la questione dell'unità e della libertà dell'Alemagna si lega d'una maniera indissolubile alla rivoluzione della Polonia. Una voce unanime dal Danubio al Reno e al Baltico chiede che il misfatto dello spartimento di sì nobile paese venga espiato. Gli alemanni pajono obbedire al grido della coscienza che loro dice che per esser degni d'esser liberi, bisogna prima esser giusti; che per meritare l'affrancamento bisogna prima rinunziare all'oppressione.

„ Il paese di Baden, che cammina alla testa del movimento liberatore, si pronuncia intieramente, non solo per un'assistenza futura che seconderebbe l'insurrezione polacca quando essa venisse a scoppiare, ma per l'azione immediata. La Prussia e l'Austria hanno un gran dovere a riempire; è necessario che esse rendano la nazionalità indipendente al ducato di Posen, a Cracovia e alla Galizia. La risposta del re di Prussia alla deputazione di quel ducato non può essere interpretata in altro senso. Altrimenti che vorrebbe dire l'appello fatto al pensiero patriottico e nazionale? Ma ciò non basta: la Prussia non deve attendere un attacco: deve marciar avanti e rigettare negli antichi suoi limiti la potenza moscovita. Questa grande impresa sarebbe la consacrazione del capo dell'unità alemanna. Chechè faccia il re, la Prussia e l'Alemagna marceranno contro la Russia, con lui, senza lui, o malgrado di lui. „

**LIONE**

— 2 aprile (*Peuple Souverain*)

La nostra città è calma; essa sente profondo attaccamento alle istituzioni repubblicane e in questo sentimento attinge tutta la sua sicurezza.

I Lionesi hanno con fatti provato all'Europa che ogni tentativo de'nemici del presente ordine di cose è al loro sguardo un delitto.

Tutte le voci che corrono contrarie a quanto qui asseriamo sono calunnie sparse dalla perfidia degli eterni nemici del bene dell'umanità, di prezzolati ed infami agenti della tirannide.

**INGHILTERRA.**

LONDRA 28. Marzo.

Le corrispondenze da Dublino concordano nel rappresentare le cose come arrivate ad un punto da far temere ad ogni istante una collisione.

I giornali americani dell'11 marzo fanno credere prossima la conclusione della pace fra il Messico e gli Stati Uniti.

Il fratello del Re di Prussia, erede presuntivo della corona, è arrivato jeri a Londra, incaricato (diceasi) di una missione confidenziale per la Regina d'Inghilterra.

31 marzo

— Leggesi stamattina nel *Morning Herald*:  
Supponendo vere e ben fondate tutte le voci che corrono da 24 ore a questa parte sulla marcia del Re di Sardegna verso Milano, noi non ci vediamo (secondo gli avvisi pervenuti) in *casus foederis*. Il trattato di Clernont è fatalmente spirato. „

Scrivono da Dublino che il Castello e le Caserme sono fortificati. Si costruiscono barriere portatili. Nel Castello trovansi 4 Obizj, 10 mila fucili, e più di 150 mila cartucce.

31 marzo

— Solbene riceviamo ogni giorno mercanzie dall'estero, non si fanno esportazioni specialmente per la Francia; ed alcuni bastimenti che dall'estero erano stati destinati per portare cotone o lana ai porti francesi di Liverpool. Un tale stato di cose paralizza il commercio interno, nè altri affari si fanno se non quelli su oggetti di immediato uso.

Le notizie d'Irlanda sono gravi. Tutti cercano d'armarsi. Nel consiglio della magistratura Civica di Dublino, il Sig. M. O'Connell, dopo aver proposto di presentarsi ad un indirizzo alla Regina per la revoca dell'unione dell'Irlanda coll'Inghilterra, chiede che le felicitazioni del popolo Irlandese sieno presentate da una deputazione col lord-maire alla testa. Il consiglio ha accettato la proposta, ma il maire si è scusato di condursi a Parigi per tal oggetto, lasciandone però l'intera libertà a chiunque della magistratura volesse andarvi. Finalmente il consiglio decide che l'indirizzo sarebbe presentato alla riunione dell'Assemblea Nazionale.

A Manchester ed a Nottingham vi sono state riunioni popolari di carlisti. Fin qui non sono che discorsi più o meno violenti.

I consolidati han sofferto ribasso, 3 per 100 81 5/8.

(Giornali Inglese).

**IRLANDA**

— Scrivono da Dublino alla *Presse* in data del 24 marzo.

— I rappresentanti del comitato d'Irlanda ed i delegati del partito della giovane Irlanda hanno deciso la formazione d'una guardia nazionale. Si sta organizzando in questo momento, e l'elezione degli uffiziali superiori avrà luogo questa settimana.

Vi farete facilmente un'idea dell'exasperazione del popolo di Dublino quando saprete che i giornali sono pieni d'indirizzi al vicere cogli apostrofi, *beccato e carniccio dell'Irlanda*.

Un giornale, fra gli altri, dà un corso completo dell'arte di far barricata. Invita il popolo a far incetta di frammenti di bottiglie per seminarli nelle vie dove la cavalleria potrebbe inoltrarsi ecc.

L'Inghilterra è ridotta al punto che non può considerarsi rivolta e ribellione in Irlanda che l'insurrezione a mano armata, o le rivoluzioni che le tolgono la più bella parte delle sue rendite.

**POLONIA**

**VARSAVIA** — 26. marzo (Gazz. Univ. di Prussia):

Una notificazione del Governatore generale di Varsavia intima agli abitanti della città, eccettuati gli uffiziali dell'armata intera e gl'impiegati civili, di consegnare nelle 24 ore tutte le armi a fuoco: Chiunque avrà nascoste armi, sarà sottoposto ad un consiglio di guerra. I proprietari di armi riceveranno certificato per constatarne la loro proprietà. Il capo della polizia ha ordinato che dopo le 11 ore della sera, niuna persona, eccettuati i militari, potranno attraversare la città senza una lanterna. I contravventori saranno arrestati.

— Annunciasi da Lemberg 20 marzo che il giorno innanzi il governatore di Stadion aveva annunciato al popolo affollato innanzi la sua residenza di aver mandato a Vienna le dimande a lui presentate, ed averle appoggiate: intanto avere di sua autorità ordinato la liberazione di 150 prigionieri politici, sotto garanzia di due persone per ciascuno detenuto. — Il 22, essendosi radunati innanzi la residenza istessa gli studenti ed altri giovani, il conte lesse loro un'ordinanza colla quale si concedeva l'armamento dei borghesi a patto 1. di non usarle che contro i nemici della patria; 2. di riconoscere l'Imperatore d'Austria come Re di Polonia; 3. di trattare senza differenza i tedeschi e gli ebrei. — Le armi furono infatti distribuite a tutti quelli che hanno sottoscritto questa dichiarazione, e la gioventù si sparse poi per le contrade gridando: viva la gioventù polacca, viva il Re di Polonia!

**GERMANIA**

**FRANCOFORTE**

— Per decreto della Dieta in data del 30 marzo tutti i Governi confederati sono invitati ad ordinare senza indugio nei loro rispettivi Stati le elezioni per il Parlamento affinché i deputati eletti possano nel più breve termine possibile adunarsi a Francoforte. Sopra 70,000 anime di popolazione sarà eletto un deputato. Abbiamo già detto che nel Granducato di Baden queste elezioni erano state ordinate anticipatamente prima che un decreto generale le prescrivesse in modo definitivo.

L'opera della Dieta attuale con i 17 deputati aggiunti, come pure le deliberazioni della grande Adunanza Nazionale che il 31 ebbe la sua prima sessione, saranno più che altro preparatorie, e l'opera definitiva della Ricostituzione spetterà a quella Assemblea Nazionale convocata pel suddetto Decreto... seppure l'AZIONE non sia per sospendersi presto la DELIBERAZIONE!

L'Adunanza Nazionale aperta il 31 marzo contava già verso 6000 Deputati. Mittermaier fu elet-



to primo presidente; Dahlmann, Iizstein, Blum e Iordarn, cioè i primi capi del liberalismo germanico son vice presidenti. Fu discusso innanzi tutto il modo da tenersi nell'elezione per il Parlamento Costituente.

Proposte repubblicane fatte dal Giornalista Struve non incontrarono l'approvazione della maggioranza; anche la proposta del medesimo Struve e di Hecker di dichiarare Permanente l'Adunanza, e di comporre un Governo provvisorio (in luogo della Dieta) fu rigettata. La Seduta fu tempestosissima. (D. Z.)

Da lettera particolare rileviamo che il medesimo giorno ebbero luogo dimostrazioni repubblicane. Una truppa di addetti a società di ginnastica girarono per le strade gridando: *Viva la Repubblica*; ma furono dispersi dai cittadini, e predominò il grido: *Viva il Parlamento germanico!* La seduta dell'Assemblea fu brevemente interrotta da questo tumulto.

Dopo tali prelude non sappiamo troppo fin dove si potrà giungere.

#### VIENNA

Ecco come la Gazzetta di Vienna (giornale ufficiale) giudica gli avvenimenti della Monarchia. In un articolo di fondo quella Gazzetta (che sa profittare assai energicamente della libertà di stampa per giudicare gli atti del Governo) compiange l'ignominia che l'Austria abbia senza verun compenso a riunirsi ad un paese comprato al prezzo delle sue più ricche provincie (le provincie belghe), e del suo più generoso sangue. Nell'Ungheria, inoltre, aggiunge la Gazzetta di Vienna, si mostrano tendenze repubblicane, e le ultime risoluzioni della Dieta sconvolgono tutte le basi nazionali, sociali ed economiche dello Stato. Nella Gallizia è stato abolito ad un tratto e violentemente il *Robot*, cagion d'una rivoluzione finanziaria, le cui conseguenze potrebbero diventare rovinose. Così in tutte le altre provincie dell'impero si mostrano le inevitabili crisi della subitanea transizione dal sistema rigido di tutela alla piena libertà. Ne va di tutta la Monarchia se il Ministero non provvede con arditezza ed energia.

È certo che la crisi per quell'imperio non è peranco superata. La restituzione della Gallizia, in tutti i tempi sacro dovere, diventa ora una necessità urgente; e quale ne sarà la conseguenza?

29 Marzo.

Jeri fu risoluto nel Consiglio de' Ministri di mettere sul piede di guerra tutto l'esercito imperiale in tutte le provincie della Monarchia, compresi tutti i primi battaglioni dei 35 reggimenti tedeschi d'infanteria, e di spedire per l'Italia con la maggior sollecitudine possibile tutte le truppe già disponibili.

Brunn. La sera del 23 furono lasciati partire dallo Spieibergo 115 prigionieri, parte Polacchi, parte Italiani; scena commoventissima: *Evviva fragorosi della Città di Brunn.*

#### PRUSSIA

La Gazzetta Universale di Prussia del 26 ha quanto segue:

Essendo arrivata la notizia che a Kiel erasi formato un governo provvisorio per prendere delle misure contro un attacco dei ducati da parte delle truppe danesi, il governo ha ordinato a varj corpi di truppe di dirigersi con tutta sollecitudine verso le frontiere del regno per esser pronti a respingere ogni violazione a mano armata del territorio della nazione germanica. Il governo prussiano ha inoltre invitato gli Stati confederati d' Hannover, di Mecklemburg e di Brunsvich, che confinano coi ducati di Holstein e di Launenbourg, di far subito marciare le loro truppe ai confini per esser pronti alla difesa della patria comune.

Scrivono da Berlino (26 marzo) al *National*: „Noi siamo in una pacifica anarchia. Ciascuno fa ciò che egli vuole; le vecchie leggi non esistono più; l'amministrazione è fermata; non più polizia, non più truppe. D'altra parte la guardia nazionale non è ancora organizzata; ciascuno piglia un fucile, sceglie un posto e risponde della pubblica tranquillità. Non si ha a deplorare il menomo disordine. I polacchi organizzano la loro propaganda in un modo affatto ufficiale. Vanno a formare a Posen un corpo d'armata che piglierà il nome di *esercito d'invasione in Russia*. Il governo ha concesso il libero passaggio in Prussia della legione polacca che si forma in Francia. Noi abbiamo la convinzione che la guerra colla Russia è inevitabile e prossima, e noi vi ci apparecchiamo allegramente. Qui la parola d'ordine generale si è: *nessuna guerra civile in Aemagna, non più che in Francia! Nessuna guerra tra la Germania e la Francia, perchè sarebbe la guerra civile!*

„Risulta da ragguagli ufficiali che le truppe hanno avuto da 1,400 morti, e 1,700 feriti. Il popolo ha perduto 400 uomini almeno, e il numero dei feriti non è ben conosciuto per motivo che sono curati nelle case particolari.

In alto, si è perduto affatto la testa. Il re è affranto d'anima e di corpo. Sembra un pendolo disordinato che non ha più il senso delle ore che suona.

„La Gazzetta Universale dà alcune notizie sulle disposizioni adottate per conseguire la riforma della legislazione federale. Ne risulta che il congresso dei principi che erasi ideato di tenere in Germania è stato sospeso; invece si adunano a Berlino i deputati di varj Stati di Germania per intendersi sulle misure preliminari. Pare che le basi generali che verranno

adottate debbano essere: una camera rappresentante il popolo germanico d'elezione popolare, ed una Dieta di deputati degli Stati rappresentante gli Stati medesimi.

Pare che dopo una conferenza tra i ministri e le deputazioni polacca e tedesca di Posen siano risoluto 1, che il comitato polacco ora esistente a Posen debba nominare un comitato di governo, cui saranno aggiunti due commissari regi per le cose civili e militari; che il presidente debba essere polacco; sia accordata facoltà al comitato di rimpiazzare gli impiegati malevisi; sia organizzata un'armata polacca, con facoltà ai tedeschi d'incorporarvi; che le guarnigioni delle fortezze continuino ad esser prussiane, ma non possano agire senza permesso del comitato; e che tanto la lingua tedesca quanto la polacca siano ufficiali.

Da Posen 25 marzo si annuncia che l'agitazione andava calmandosi; la legge marziale era stata revocata: il comitato aveva spedito suoi inviati a ristabilir l'ordine ne' luoghi in cui era stato turbato.

La notte del 24 al 25 sono passati per Colonia 200 polacchi, formanti la prima colonna dei polacchi residenti in Francia, e che ora si restituiscono in patria.

Assicurasì che la Prussia ha messo 16,000 uomini a disposizione del governo provvisorio di Schleswig-Holstein.

Un giornale di Berlino dice che le condizioni a cui il re ha concessa l'emancipazione politica del granducato Posen si asseriscono essere le seguenti. „I Polacchi formeranno una nazione indipendente, purchè riconoscano la sovranità della Prussia, e questo potere conservi la fortezza di Posen ed il diritto di tener truppe sulla frontiera russa. Sarà pure accordato il diritto di levare un'armata polacca, con bandiera nazionale e libera elezione degli ufficiali: l'uso della lingua polacca; le nomine a tutte le cariche civili, amministrative e giudiziali.

Un dispaccio telegrafico da Berlino datato del 30, e ricevuto a Bruxelles, annuncia che il conte d'Armin ha rassegnato il posto di presidente del gabinetto, e che i signori Camphausen di Colonia e Ranseman di Acquisgrana erano entrati al ministero.

(Galigiani).

Lettere e Giornali di Berlino in data del 23 non confermano che in due soli punti la notizia di Varsavia; cioè sul punto della presenza a Berlino del Gen. Sabjeski, e su quello della partenza della Legione polacca. Non è fatta menzione in tali fogli della catastrofe di Varsavia; ma la partenza stessa della Legione autorizza a supporre un piano già concertato, la cui esecuzione non potrebbe essere avvenuta senza conflitto. Speriamo tuttavia che la notizia telegrafica fosse in parte esagerata!

(Corr. part. e Comm.)

Lettere particolari, alle quali si può prestare fede intera giunte in questa città da Koenisberg riferiscono avere il governatore della provincia di Prussia dichiarato, che il re era determinato a combattere in favore della nazionalità Polacca; già da lui ridestata nel ducato di Posen; quindi parrebbe certa una prossima e solenne dichiarazione di guerra all'Imperator di Russia.

Se tale notizia viene confermata, la lotta ferverà fra poco nel Nord, come già ferve nelle contrade meridionali d'Europa, e quindi dal Mediterraneo al Baltico per ogni dove si combatterà per la medesima causa, quella della libertà contro il dispotismo, della civiltà contro la barbarie.

Non sappiamo se l'eccitazione da sì grandi eventi prodotta ci faccia cadere nelle più strane illusioni; ma non possiamo a meno di palese la viva speranza di vedere fra non molto, rimossi gli ostacoli che ci separano dai nostri fratelli Polacchi, e quindi scorgere unite le nostre armi alle loro, e a quelle dei generosi figli della Germania, per combattere tutti assieme il vero ed unico nemico che si abbia la civiltà Europea, e per respingere con unanime sforzo verso i confini dell'Asia il torrente barbarico che, nella divisione dei popoli occidentali minaccia di sobbisare l'opera gloriosa di più secoli di progresso.

#### SVEZIA

Da una lettera di Stoccolma, del 21 marzo, citata dal Galigiani, ricavasi che in quella città ebbero luogo ai 18 gravi disordini. Si assaltarono i palazzi dei ministri e le case di varj membri della dieta. Si mandarono distaccamenti di truppe che ferirono alcuni. Il re, uscito a cavallo coi suoi figli per esortare la popolazione all'ordine, fu salutato con *evviva*; ma tuttavia essa si disponeva a nuove violenze in altri punti. Il giorno dopo la moltitudine si apprestava ad aprire le prigioni ed incendiar delle case. Molti soldati accorsi furono feriti e l'ufficiale comandante gravemente maltrattato. Si diede allora ordine di far fuoco. La cavalleria fece delle scariche e alle 11 l'ordine regnava. Le truppe ebbero 3 ufficiali uccisi e 20 o 30 soldati feriti. Gli assalitori 20 uccisi, e 30 feriti. Gli ordini dello stato e la città espressero al re la loro devozione. Non è facile il conoscere la causa di questi disordini; ma sembrano cagionati da proibizionisti irritati per la nuova tariffa, e da comunisti. Si distribuì molto denaro e si cominciò un'inchiesta giudiziale.

## ARTICOLI COMUNICATI ED ANNUNZI

MONTECASSIANO 17 e 19 marzo 1848

Nel rendere omaggio di altissima gratitudine al propugnatore della indipendenza italiana, all'immortale PIO IX per il nostro statuto da lui concesso agli amati suoi figli, non fu questa terra ad altre seconda, e nell'esternare i suoi sensi di patrio amore, di unione, di fratellanza gareggiò fra le prime. Da non si attendea che sviluppato si fosse anche in animi piuttosto inertì lo spirito della nazionalità, la foga di tanto entusiasmo, il colmo di tanta gioia. Perciocchè non appena videsi sventolare sull'alta torre di Macerata, città limitrofa, il tricolor vessillo insieme alla pontificia bandiera, che dappertutto era un correre, un agitarsi, un gridare. Già da cento bocche, in cento lati si ode gridare — *Viva Pio IX: viva l'Italia: viva la costituzione italiana* —, e già in cento luoghi spiegati veggonosi i nazionali stendardi. Giunge indi a non molto il sospirato editto, e nuova letizia a ognuno inonda il cuore; si vola al municipio, ove già per cura di questo emeritissimo prior comunale eransi inalberati ambedue le bandiere e dello Stato e della nazione; si ornò di fiori il pontificio statuto; si armano varie guardie cittadine; dalla banda s'indossa l'uniforme, e fra le grida di un popolo che esulta e piange per allegrezza, si scorre ogni via, si fa noto l'inaspettato beneficio sovrano, e si rende pubblica testimonianza di sincera riconoscenza all'augustissimo principe. Ma a questo solo non si limita la gioia popolare. Seguita il canto degli inni; e il giorno piegando a sera, molte faci diradan le tenebre: si aduna il popolo in sulla piazza, e segue poi la scelta gioventù; che di vessilli e di armi facendo corona al motu proprio sovrano rinnova la festa del giorno, ma più solenne, più bella. Nè qui posto un freno si sarebbe alla esultanza, se nella p. v. domenica, giorno sacro al divo Giuseppe protettore di questa terra, non si fosse sperato sfogo più libero all'emozione ed al giubilo di tutt'i cuori. Sorse all'incanto il giorno bramato. Alla solenne messa, alla processione del santo protettore, e al canto dell'inno ambrosiano interviene il magistrato, preceduto dalla banda, seguito dagli impiegati comunali, e scortato dalla nostra civica comandata dal suo capitano. Rendonsi grazio sincere a Dio pel nostro risorgimento, e s'implorano da esso clette benedizioni sovra tutta Italia, e sovra il glorioso capo di Pio. Alla sera nuovo e gradito spettacolo. Un numero maggior di bandiere procede in bella ordinanza: un popolo più numeroso abbellisce quel costituzionale trionfo, che a rendere più onorevole un ottimo cittadino presenta all'esultante corteggio fra lo splendore di vivide fiacole il semibusto del più grande fra i successori di Pietro. I militi fanno alto: raddoppiano gli evviva; il popolo piega ai suoi le ginocchia; si alzano i cappelli in cima alle aste delle bandiere; i fanciulli prendono le braccia; le donne spargono fiori; ai vecchi scorron sul ciglio lagrime di tenerezza. Stilevasi tutto un grido all'intorno, grido di speranza, di gioia, di amore. L'augusto ritratto del romano Pontefice vien quindi recato in modo trionfale al municipio, ove ripetuti i cori, fra il plauso unanime di un popolo devoto e riconoscente si dà fine alla festa; ma non alla gioia e alla gratitudine che sincere in esse vivranno finchè il sole splenderà sulle italiche rive. — Montecassianesi, ben principiate: l'arrestarsi sarebbe viltà: concordati, fidenti, sinceri amate PIO IX, amate la patria: per l'uno e per l'altra sacrificate all'uso sostanze e vita, e mostrate che ne' vostri petti ancora si racchiude un cuore italiano.

B. PEZZOLETTI

#### ARRONE

Il giorno 2 Aprile nella Terra di Aronne Provincia di Spoleto fu solennizzato l'innalzamento dell'arma Pontificia sopra il Quartier Civico; e festeggiata la Costituzione, e li portentosi avvenimenti che vanno compiendo l'indipendenza, e libertà italiana. Fu cantato il *Te Deum* nell'adornato Tempio, e poscia collocata pomposamente l'adorata insegna fra gli evviva Pio IX. — L'indipendenza italiana — Carlo Alberto — la costituzione, e la religione di Cristo. Ebbero vivi applausi gli ufficiali della Civica: il capitano in 2. il nobile giovine G. Lentulo Arroni, che in bella e valorosa mostra comandava la Civica, ed il Tenente Signor Gaetano Turchetti. Nella pubblica piazza il sacro oratore D. G. Napoleone Remoni avanti alla Guardia Civica sotto l'armi, e presso immenso popolo accorso dai limitrofi paesi, con caldo e patriottico sermone ricordò l'antica gloria e valore, Carlo Alberto, ed il gran Pio IX. che gigante dal Vaticano qual divino sole illumina ed eccita li popoli a libertà ed a rigenerazione. Seguirono clamorose e reiterate acclamazioni; ed il nastro tricolore che ornava il petto fino al bifolco ed alla ritrosa vilanella fu per ciascuno il più brillante vezzo. Si avvicendarono gli inni Patriottici e di Pio IX. si diffuse ovunque la gioia e l'allegrezza; la notte illuminata dai Paesiani pacifica trascorse nei canti, e nel piacere. Giorni felici! Viva Pio IX.

#### MONTEROTONDO

Che non alle sole vaste, e popolose città fosse benemerita la gloria di aver dato la culla a cittadini benemeriti della repubblica ne lo dice bastantemente la patria di tanti uomini per ogni sorta virtù, e sapienza celebratissimi. E' in questa nostra Italia specialmente ciò avverarsi, ove di rado

l'imbatti in un villaggio, che non si glori d'esser la seconda madre di qualche forte o sapiente. Nè degli uni, e degli altri sarà questa terra benemerita per isterire giammai, finchè ci sia dato vedere che di eminenti virtù morali, e cittadine anche i piccoli villaggi si tengono dappiù. A conforto di tale, e tanto ben fondata speranza non possiamo rattenereci dal far noto che, sensibile il comune della Città di Monterotondo ai bisogni della patria, non prima avuta contezza dell'invito fatto dal Governo a coadjuvarla in quel modo che fosse a ciascuno possibile, nei comizi del 2 Aprile corrente pose a disposizione del Governo stesso la somma di scudi cento, sanzionati dal Consiglio amministrativo della eccelsa Presidenza di Roma, presieduta dall'Emo Principe sig. Card. Altieri il di sei dello stesso mese. La qual somma avuto riguardo al piccolo numero di famiglie, di cui quel comune componesi, diviene purtroppo oblazione generosissima.

Sia pertanto eterna lode a voi, anime veramente italiane, che deste sì nobile esempio, di amor patrio, e nazionale. Se tutti faranno ciò che voi faceste, se seguiranno il vostro nobile esempio non ci mancheranno mezzi di prostrare ed abbattere i nemici d'Italia finchè non ne sia sino all'ultimo libera per sempre e disgombrata.

## CORSO TRENTESIMO OTTAVO

Della tanto rinomata Scuola Pubblica e gratuita di Lingua e Letteratura Francese.

Il Professore della suddetta Scuola FELICE CASTELAIN di Parigi presiede questo rispettabile Pubblico, che darà principio al suo Trentesimo Ottavo Corso gratuito il 15 del prossimo Aprile a vantaggio de' giovani studenti di 16 anni almeno, il di cui numero è fissato a 25, ed i giorni destinati sono il Lunedì, Mercoledì, e Venerdì, dalle Ore Ventitrè alle Ventiquattro. Siccome il Professore deve subire delle spese, così ha fissato un bajeoco al giorno per tutto il Corso, cioè per un anno, il tutto a tenore dei regolamenti stampati nella Grammatica del suddetto Professore, avvertendo ancora, che i giovani che non si sentiranno disposti a frequentare la suddetta Scuola, devono fare a meno di presentarsi, perchè sarebbero obbligati di pagare ugualmente tutto l'anno scolastico, e così sarà rimediato all'inconveniente di certe persone, che non volendo pagare il secondo semestre, hanno sparato della suddetta Scuola, il che però ha fatto più torto ad essi che alla medesima; poichè chi parla contro una verità provata, fa torto a se stesso.

Si avverte ancora, che il Professore non segue nè metodo Americano, nè Robertson, ma bensì il Metodo Castellain col quale ha fatto un numero infinito di eccellenti allievi dell'uno e dell'altro sesso, cioè che ne prova la sicurezza senza ciarlantismo nè impostura per imporre al pubblico con metodi forestieri.

In quanto poi finalmente al tempo per imparare a scrivere, e competentemente parlare il Francese, a quelli che per principj conoscono un'altra lingua vi vuole meno di un Anno, giacchè tutte le persone di buon senso ridono delle promesse di alcuni di fare apprendere il francese in sei mesi, ed anche in quattro.

Palazzo Lezzani alla Mercede ingresso via del Morretto N. 4. Primo Piano.

#### AVVISO DI AFFITTO

Nobile Casino all'Aricea situato in una delle più belle posizioni di detta Terra, composto di due piani (aventi ciascuno separata cucina) una rimessa, e due scuderie; da affittarsi tanto unito, che diviso per ogni piano.

Quei Signori che amassero d'imprenderne l'affitto, potranno dirigersi dal Sig. Gio: Batt. Cicognani vicolo della Lupa N. 21 primo piano, tanto per gli opportuni dettagli, che per la stipulazione del relativo contratto.

#### AVVISO INTERESSANTE

Manuale del Callista, da un ex ufficiale allievo del Signor Robelet chirurgo della ex Corte Reale di Francia. Questa opera nuova del 1848, di 48 pagine contiene tutte le ricette dei rimedi necessari per guarire da se stesso, calli, lupini, capolle, unghie incarnite, porri e gonori: questo libretto interessante si trova vendibile presso l'autore via frattina N. 104 pel prezzo di Baj. 10. e con il rimedio per medicarlo Baj. 20.

## NOTIZIE ULTIME DI ROMA

12 Aprile, ore 8 della sera

Il Direttore di Polizia, l'Avv. Galletti ha spiegato quest'oggi un'attività degna di ogni elogio. Secondato dalla Guardia Civica accorsa armata nei quartieri ha potuto sventare le trame di pochi facinorosi, gente tutta della infima classe della plebe, e per la maggior parte colpevoli di furti e ladrocinii. Molti sono già in arresto: quasi tutti erano armati o di stili o di pistole.

Quali fossero le loro perverse intenzioni, da qual mano secreta sieno stati mossi, da qual parte sieno venuti i denari che essi avevano, conosceremo fra giorni. Noi speriamo che la Polizia giungerà a scoprire il filo di questa trama infernale che domanda l'aiuto di gente venduta ad ogni delitto, e priva d'ogni pudore per eccitare disordini. La città è tranquillissima, e il popolo esulta sicuro oramai di aver pace e tranquillità.